**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI
**Band:** 30 (1958)
**Heft:** 3

**Buchbesprechung:** Libri e riviste
**Autor:** [s.n.]

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 12.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

## LIBRI E RIVISTE

GENERAL ULRICH WILLE — *Biographie* von Carl Helbling — Verlag Fretz und Wasmuth AG Zürich.

La nota casa editrice Fretz & Wasmuth AG in Zurigo, presenta un volume di 350 pagine con interessanti fotografie, in elegante veste tipografica: *la biografia del generale Ulrico Wille di Carlo Helbling.*

L'opera, diligente, oggettiva e completa tramanda degnamente ai posteri un grande soldato il cui influsso sulle vicende del nostro esercito non potrà mai essere dimenticato. Il valore della biografia di U. Wille sorpassa di molto quello normale inteso a condensare nel ricordo i meriti, l'ammirazione e la riconoscenza di chi ha servito in modo particolarmente sostanziale la Patria, in quanto essa racchiude e precisa ad un tempo la storia della trasformazione del nostro esercito, da una disparata amalgama di unità cantonali di dubbia consistenza — ce lo ha detto il generale Herzog nel suo rapporto sulla mobilitazione del 1870-71 — in uno unitario, costituito di milizie la cui sufficienza bellica, appunto grazie al possente influsso di Ulrico Wille, continuò ad affermarsi per diventare ciò che è attualmente.

La biografia, secondo noi, non ha soltanto valore storico, dunque sorpassato, ma uno attualissimo perchè in essa, col ricordo di quanto Wille operò a favore del nostro esercito, vengono indirettamente ribaditi quei principii immortali — educativi, operativi e tattici — che nessuna evoluzione materialistica può infirmare.

Oggi, in un'epoca in cui l'uomo politico non può più scaricare su quello di mestiere le sue responsabilità in materia militare, e l'uomo di mestiere — in particolar modo il nostro — deve difendersi da influenze tecniche che tendono ad allontanarlo dalla dottrina e dall'ambiente nel quale, necessariamente, evolvono le nostre operazioni belliche, la lettura della biografia di U. Wille — più di qualsiasi

scritto moderno — può richiamare gli uni e gli altri a proficue meditazioni e a decisioni impegnative su ordinamenti di odierna attualità.

L'opera di C. Helbling non può essere degnamente riassunta nemmeno per sommi capi; dev'essere letta da tutti coloro che vogliono farsi un'idea di quanto Wille lottò per arrivare alla dimostrazione pratica che le libertà democratiche possono felicemente conciliarsi con la disciplina militare, e quanto sia necessario per noi di concentrarci sull'essenziale delle necessità militari elvetiche.

Il monito di Wille, espresso su di un ordinamento militare di 60 anni fà: « non voler sembrare più di quello che si è e che si può essere, deve stare alla base di tutte le nostre riforme militari » possa non essere dimenticato da coloro che, oggi, hanno in mano l'avvenire del nostro esercito.

Col. Moccetti.

* * *

REVUE MILITAIRE SUISSE. Lausanne. Fascicolo di aprile 1958. *Remarques sur l'emploi d'unités d'armée blindées sur le Plateau suisse.* Col. div. M. Montfort.

L'A. che già a più riprese ha interloquito con evidente competenza nel dibattito della nostra concezione difensiva in un senso opposto a quello che sembra affermarsi, si domanda — in questo suo nuovo scritto — se una grande unità corazzata costituisca, nel complesso difensivo elvetico, un mezzo efficace. Contesta questa possibilità ricordando innanzitutto che il terreno è un valore invariabile nell'apprezzamento di situazioni tattiche, e, il nostro, costituito dal Giura, dalle Prealpi e dalle Alpi, per 3/4 montuoso e montagnoso, racchiude una striscia di appena 30 - 40 Km. di profondità — l'Altopiano — che può consentire determinate operazioni di carri armati.

Rileva che la poca profondità di questa striscia, solcata per di più da una quantità di ostacoli fluviali, non è particolarmente adatta allo spiegamento ed all'azione di una grande unità corazzata, che sarà anche esposta alle insidie di una aviazione avversaria preponderante. Ricorda l'impotenza delle grandi unità corazzate tedesche in

Francia dopo lo sbarco di Normandia e i successi di Kesselring in Italia con unità normali, in un terreno paragonabile al nostro.

Nelle condizioni in cui noi faremo la guerra — dice l'A. — noi dobbiamo adottare la soluzione che ci permette di durare, basandoci su di un armamento rustico, su effettivi appropriati e su distruzioni sempre più numerose, attorno alle quali noi dobbiamo saper batterci, e aggiunge: se si riflette sul problema della battaglia sull'Altopiano e su quello del complesso della nostra difesa, conservando il senso della realtà e delle nostre possibilità, bisogna concludere che le unità corazzate dei grandi Stati sono troppo pesanti e troppo costose per un piccolo paese come il nostro, eminentemente montuoso, montagnoso e frastagliato.

E' per noi un piacere particolare di attirare l'attenzione dei lettori della nostra Rivista su quanto scrive il Col. div. Montfort che è valido sostegno delle tesi che noi, personalmente difendiamo.

Col. Moccetti.

---

**« ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE MILITAERZEITSCHRIFT »**

**Marzo**

Il *Magg. Marck,* redattore della R., parla, in un breve articolo, della recente abolizione del maneggio d'arma. Il fatto di dover rinunciare a questo mezzo di educazione e di disciplina non dispensa nè dall'una nè dall'altra, particolarmente oggi. Si tollerano infatti, cose che si dovrebbero evitare (per es. tenuta della truppa: che lascia a desiderare, ecc.).

Il *Cap. Hans Frey* risponde dettagliatamente alla tesi della difesa mobile del nostro territorio, esposta dal Magg. Stäuber nel numero precedente e da noi già riassunta. Questa risposta basa particolarmente sulle seguenti considerazioni:

— le nostre truppe mobili avrebbero già troppo gravi difficoltà per raggiungere il settore loro assegnato, a causa della sensibilità delle nostre vie di comunicazione e delle concentrazioni, inevitabili su taluni tratti. Non é da dimenticare che si tratterà anche di fanteria su autocarri e rimorchi.

— esposte all'osservazione aerea, anche se decentralizzate, queste truppe, prive di rifugi solidi sarebbero completamente esposte all'attacco atomico. Il nemico disporrà di pacecchie bombe.

— il nostro esercito verrebbe facilmente smembrato, dato che mai il nemico ci attaccherà su di un solo asse.

— la nostra popolazione civile sarebbe, infine, completamente abbandonata a sè stessa, essendo impossibile evacuarla e tenere, con la difesa mobile, una zona.

* * *

Un ulteriore articolo getta luce rivelatrice sui precedenti della rivoluzione ungherese: un'altro si occupa dell'impiego degli Squadroni motorizzati d'Esplorazione; un altro ancora di quello che potrà essere una futura guerra totale. Interessanti riassunti da altre riviste, un resoconto su esperienze fatte nella istruzione fuori servizio dei Suff.; uno scritto sulla creazione d'una aviazione moderna nella Germania occidentale (che dà da pensare anche a noi) ed altri articoli minori completano questo numero della Rivista.

**Aprile**

*Istruzione realista* (Col. div. Uhlmann). Chi segue davvicino l'andamento dell'istruzione nel nostro esercito non può sottrarsi all'impressione che si accentui esageratamente la preparazione tecnica a scapito di quell'intima forza di resistenza che nasce dall'educazione e dall'istruzione. A quali estremi possa portare questa via risulta evidente in Germania occidentale, dove numerose reclute, terminato il periodo di leva, si sono lamentate della mancanza di durezza e di severità nel servizio.

Da noi le tendenze in questo senso si manifestano sempre più chiare nella diminuzione delle prestazioni fisiche, soprattutto di marcia, nelle pubbliche lamentele se, durante le manovre, la sussistenza si fa attendere, nella rinunzia dei superiori a severe pretese, dovuta anche al fatto che per ogni incidente militare è sempre al superiore che si carica la responsabilità.

Ora, si istruisce l'esercito per la guerra, ed in guerra è particolarmente importante che il milite sia duro, resistente, tanto nel fisico quanto nel morale. Una constatazione ci fa oggi piacere: il nostro soldato è fiero di compiere prestazioni superiori alla media, è pronto a seguire il superiore nello sforzo. Tocca a costui mettere in pratica questa disposizione con preparazione, impegno e giusta severità.

In una dissertazione giuridico-politica, che però non perde mai di vista la realtà pratica, il Magg. Aeppli esamina le possibilità di conciliare eventuali *terreni d'eser-*

*cizio per blindati all'estero* con la nostra neutralità, giungendo ad una conclusione nettamente positiva.

A controbilanciare l'articolo del Col. div. Uhlmann (vedi sopra) stanno le parole del Cap. Gurtner che esamina il *rapporto tra il soldato e la tecnica.* E' necessario giungere in questo campo ad una sintesi tra il milite e lo specialista. Ciò è illustrato particolarmente sull'esempio della Cp. Radar. Anche per gli specialisti resta necessaria l'istruzione di combattimento, che forma il soldato e lo salva dalla monotonia della tecnica. Compiti ardui dovranno essere affrontati in questo campo dal nostro Esercito.

La *collaborazione Fanteria-Artiglieria* nell'esercito svizzero, la continuazione del rapporto sulla rivoluzione magiara, interessanti documentari sulla Divisione Pentomic americana e la sua organizzazione, e, pure negli S. U., sull'adattamento delle formazioni corazzate ed i servizi delle retrovie alla guerra atomica fanno l'oggetto di ulteriori trattazioni.

Degni di nota sono pure articoli sulla Aeronautica militare francese, sul rinnovamento delle forze aeree della NATO e sui colloqui di Compagnia. Un elenco di opere e riassunti da altre riviste di argomento militare completano il fascicolo di aprile della Rivista.

ten. A. Riva.

---

**« REVUE MILITAIRE SUISSE » - Lausanne.**

avril

**Remarques sur l'emploi d'unités d'armée blindées sur le Plateau suisse,** par le colonel-divisionnaire M. Montfort.

**Les ailes meurtries,** par le colonel P. Henchoz.

**La session du Conseil Atlantique et le problème des bases de fusées en Europe,** par le lieutenant-colonel J. Perret-Gentil.

**Quelques considérations sur le problème « Armée et police »,** par le premier-lieutenant Ris.

**Revue de la presse.**

**Hommage au commandant de corps G. Marcuard,** par le colonel-divisionnaire M. Tardent.

**Bibliographie.**